

Possiamo definire come gli anni del SALTAE un periodo che va dal 1970 al 1973 in cui vi fu tra i lavoratori termalberghieri un vero e proprio ricambio di mentalità e di gruppi dirigenti. Non fu certo un processo facile e si arrivò a veri e propri scontri tra SALTAE e forze politiche o tra le stesse organizzazioni sindacali. Alla fine prevalse il confronto democratico e costruttivo e fu battuta in particolare l'idea di coloro che puntavano ad avere una classe operaia divisa.

Fu proprio nel dibattito e nel confronto talvolta aspro che alcune idee, prima patrimonio di pochi gruppi, cominciarono ad avere una loro dimensione di massa ed entrarono nel vocabolario dei lavoratori termalberghieri assieme alle tematiche più prettamente sindacali.

Nasce dalle lotte un filo rosso che da questo momento, costituirà l'elemento legante di una piattaforma che partendo dalle esigenze dei lavoratori dentro l'azienda, dai loro problemi di garanzia del posto di lavoro, si allarga alla problematica della gestione del bacino.

Sospensione-superamento della stagionalità-termalismo sociale-salvaguardia e sviluppo del bacino divengono slogan e parole d'ordine che hanno una loro storia e una realtà precisa, che nascono dalla somma di diverse idee, e da esperienze concrete.

In quegli anni emerge la preoccupazione per la vita stessa del bacino, per un possibile esaurimento della falda e il concetto di crisi comincia a farsi sentire anche se non se ne coglievano appieno tutti gli aspetti e dimensioni reali ancora oggi esso non riesce ad acquistare una sua definizione più specifica.

In questi anni vi furono degli scontri molto duri attorno al rinnovo dei contratti e molte carte furono appunto giocate sulla crisi e su come superarla.

Degli anni del SALTAE riportiamo alcuni volantini che si riferiscono ad una fase in cui i contrasti più duri tra lavoratori erano stati superati e già si poteva contare su parole d'ordine unitarie tra le organizzazioni sindacali e le stesse forze politiche. L'anno a cui si riferiscono i volantini è il 1972.

PER L'UNITA' SINDACALE PER LA GARANZIA E LA CONTINUITA' DEL RAPPORTO DI LAVORO PER LA VITTORIA CONTRATTUALE DEI LAVORATORI ALBERGHIERI

Nella zona termale Euganean

Gli albergatori puntano sulla divisione sindacale

PADOVA

L'esperienza di lotta che il movimento sindacale padovano sta compiendo in questi giorni nella zona termale euganea va rievandosi per più aspetti, antidipartite delle caratteristiche che saranno proprie delle battaglie contrattuali più vaste del prossimo autunno. Anche se il rinnovo del contratto integrativo dei lavoratori alberghieri si colloca su una dimensione diversa dalle scadenze nazionali delle grandi categorie operative analoghi sono i problemi che si presentano e che necessariamente debbono essere risolti per costruire esiti vittoriosi alle lotte. 1) L'esigenza di aver il massimo di unità sia a livello delle organizzazioni sindacali, sia all'interno dei lavoratori; 2) la necessità di garantire il massimo di gestione democratica della lotta, per ridurre al minimo pericoli di disorientamento e di fratture; 3) la ricerca di un solido collegamento con l'opinione pubblica, sradicando gli ostacoli contrattuali con la soluzione dei concreti problemi legati allo sviluppo economico e agli obiettivi di riforma.

Finora, a questi problemi i sindacati hanno dato una risposta positiva nella zona euganea, mettendo in seria difficoltà e isolando i padroni alberghieri i quali ora stanno tentando di ripercuote una sola carta, ma decisiva: quella dell'inchiesta fall'unità sindacale, e quindi della rottura tra i lavoratori. Fin qui fare una questione di contorni contrattuali, gli albergatori guardano alla prospettiva, ben sapendo che un movimento sindacale teorico da polemico interne difficilmente avrebbe la forza per far ripartire le conquiste che sarebbero formalmente sancite da un eventuale contratto.

E' per questo che l'associazione albergatori ha preso l'esclusione del SALTAL, il maggiore sindacato della zona, dalle trattative. Si è così creata una situazione paradosica: mentre CGIL, CISL, UIL e SALTAL unitariamente gestiscono la lotta, agli incontri tra le parti possono partecipare, in rappresentanza dei lavoratori, solo i sindacati confederali.

E' questa una prassi pericolosa, che se è stata utile in una fase iniziale in cui si trattava di effettuare i primi sondaggi, oggi rischia di riaprire polemiche paralizzanti e di riportare indietro verso la situazione di divisione dell'anno scorso. Né si può tollerare che i padroni impongano discriminazioni: essi invece debbono essere costretti a fare i conti con l'intero schieramento sindacale, continuando le trattative con tutte le forze che in questi giorni unitariamente gestiscono la battaglia contrattuale.

L'Unità / domenica 11 giugno 1972



PCI - FEDERAZIONE DI PADOVA
6-1972 ST. IN PR. - VIA B. PELLEGRINO 12 B

DUE QUESTIONI CHE NON SONO DI PRINCIPIO

I padroni alberghieri puntano su due obiettivi: da una parte sull'attacco alla stabilità del rapporto di lavoro, dall'altra su una strumentale discriminazione intesa a rinfocolare malintesi e dissensi nel campo sindacale. Gli albergatori sperano così di poter dire, nel caso di una rottura delle trattative e di una ripresa della lotta, che i sindacati vogliono lo scotto "solo per questioni di principio".

Ma il fatto è che i "principi" non sono mai astratti: senza la continuità del rapporto di lavoro la categoria non avrebbe che scarso potere contrattuale, e difficilmente riuscirebbe persino a far rispettare un eventuale contratto. Infine, tagliar fuori dalle trattative una organizzazione sindacale che è su posizioni unitarie e che rappresenta centinaia di lavoratori, significa da parte dei padroni dimostrare ben poca volontà di applicare sul serio qualsiasi accordo che uscisse dalle trattative.

PER QUESTI "PRINCIPII", CHE SONO DECISIVI, VAL DUNQUE LA PENA DI BATTERSI CON LE IDEE CHIARE E CON FERMEZZA, TUTTI UNITI. I padroni non si illudano: a difesa di questi principii e dei diritti dei lavoratori essi troveranno -ci auguriamo- non solo tutti i sindacati, ma anche tutte le forze politiche democratiche. NOI COMUNISTI CI IMPEGNAMO A DARE TUTTO IL NOSTRO AUTONOMO CONTRIBUTO PER ISOLARE E SCONFIGGERE LA LINEA PROVOCATORIA DELL'ASSOCIAZIONE ALBERGATORI.

Lavoratori termo-alberghieri verso

l'unita' sindacale

LAVORATORI S. CITTADINI.

Tutte le organizzazioni sindacali operanti nel Bacino Euganeo hanno raggiunto il seguente accordo unitario.

- 1. Si alla costruzione del Sindacato Unitario.
- 2. Si alle lotte per l'attuazione delle Riforme Sociali.
- 3. Si all'unita' di classe.
- 4. Si all' autonomia del sindacato dai padroni, dai partiti, dal governo.

Su queste basi si è costituito un COMITATO INTERSINDACALE UNITARIO il quale ha già presentato le richieste agli albergatori per il rinnovo del Contratto Integrativo Locale scaduto il 31 dicembre 1971.

Il Comitato Intersindacale Unitario ha i seguenti compiti:

- 1. Condurre le trattative per il rinnovo del contratto integrativo.
- 2. Promuovere riunioni aziendali e di zona e assemblee unitarie.
- 3. Ricercare e definire un indirizzo unitario per tutte le iniziative politico-sindacali, utili e necessarie a salvaguardare gli interessi dei lavoratori.
- 4. Promuovere un convegno sul Fermalismo Sociale nell' ambito della Riforma Sanitaria. (Superamento della stagionalità).

Il comitato intersindacale unitario ritenendo di aver accolto le aspirazioni di tutti i lavoratori li invita alla massima compattezza per far rispettare in ogni singola azienda le conquiste già acquisite con dure lotte.

Si condanna gli albergatori per il loro attacco all' occupazione con centinaia di licenziamenti, CALPESTANDO lo STATUTO dei LAVORATORI, e tendente a colpire gli attivisti sindacali.

Si invitano i lavoratori alla mobilitazione contro i licenziamenti, e per sostenere le richieste dell' integrativo.

Lavoratori partecipate attivamente alla vita e alla costruzione del sindacato unitario.

Il Comitato Intersindacale Unitario

RICAMIS - CGTU.

RISASCAP - CISI.

UTILANT - DIT.

SAITPAR

PERCHE' GLI ALBERGATORI
RIFIUTANO DI TRATTARE?

LO SCIOPERO DI LUNEDI 29 MAGGIO PONE AGLI ALBERGATORI PESANTI RESPONSABILITÀ NON SOLO VERSO I LAVORATORI, MA ANCHE VERSO GLI OSPITI E LA CITTADINANZA INTERA.

Rifiutando la trattativa con la delegazione unitaria dei lavoratori dopo sei mesi dalla presentazione delle proposte e numerosi incontri preliminari, il padronato termale porta solo dei pretesti per evitare di dare una risposta precisa e responsabile.

Con ciò dimostra che esso, incurante degli interessi di tutti, vuole in realtà solo arrivare ad una prova di forza per indobolire il potere sindacale dei dipendenti, per spezzare la loro raggiunta unità, per impedire l'organizzazione e la tutela delle libertà e dei diritti conquistati.

Non si possono aprire nuove prospettive di sviluppo per la zona termale, senza una reale limitazione del potere incontrastato degli albergatori, senza il superamento della stagionalità e senza un efficace controllo pubblico sull'uso dell'acqua termale: una vittoria dei lavoratori significa anche avanzare senz'altro su questa strada, nell'interesse di tutti.

PER QUESTO I PARTITI DEMOCRATICI SI AUGURANO
CHE I DIPENDENTI D'ALBERGO, DIMOSTRANDO UNA
FORZA UNITARIA E RESPONSABILE, OTTENGANO IL
LORO GIUSTO CONTRATTO.

L'APPOGGIO SOLIDALE DELLA POPOLAZIONE ALLE
RAGIONI DEI LAVORATORI FACILITA UNA PIÙ RAPIDA
CONCLUSIONE POSITIVA DELLA VERTENZA,
CON L'ISOLAMENTO DI CHI RIFIUTA LA TRATTATIVA
PER SOLI MOTIVI DI POTERE, PER CONSERVARE
ACQUISITE POSIZIONI DI SUPREMAZIA E
PER IMPEDIRE DEMOCRATICHE CONQUISTE DI LIBERTÀ
SINDACALI.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

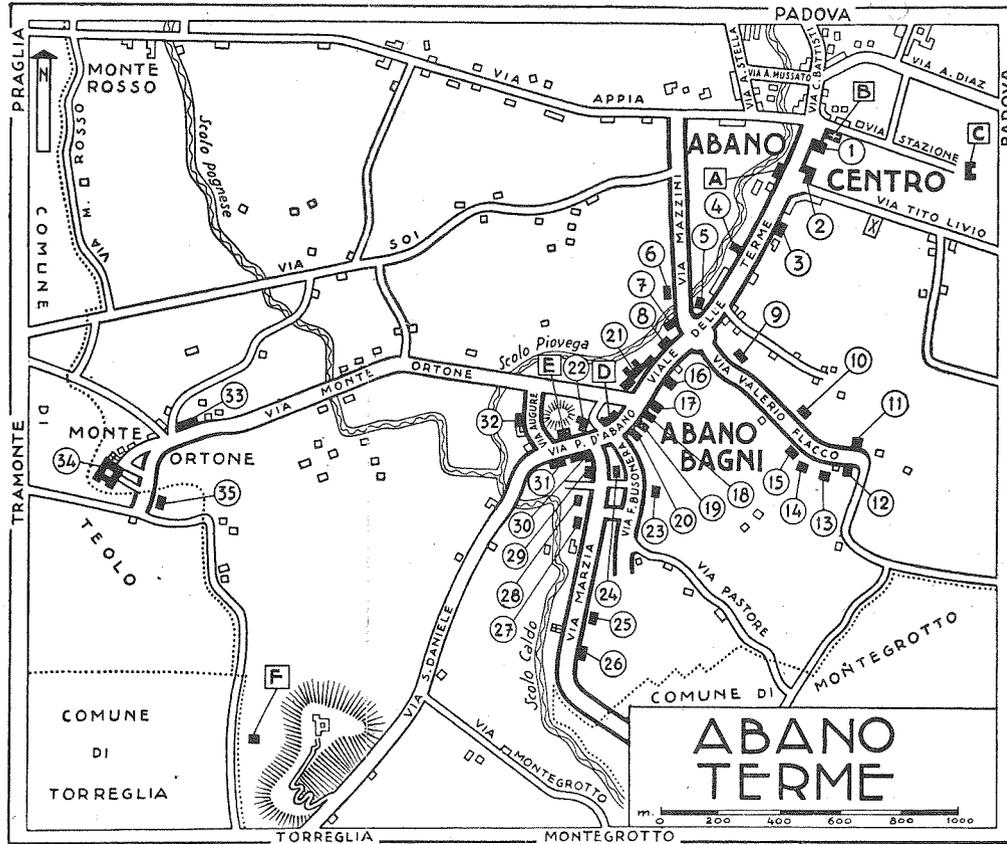
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

PARTITO SOCIALISTA IT. D'UNITA' PROL.

Abano, maggio 1972 -stampato in proprio

- A - Municipio
- B - Chiesa Parrocchiale
- C - Stazione Ferroviaria
- D - AZIENDA DI CURA
- E - Inalatori del Montrone
- F - Fonti di S. Daniele

- 1 - Menegotti
- 2 - Salvagnini
- 3 - Belvedere
- 4 - Patria
- 5 - Villa Piave
- 6 - Italia
- 7 - Roma
- 8 - Villa Pace
- 9 - Sanat
- 10 - Europa
- 11 - Vena d' Oro
- 12 - Sole
- 13 - Torino
- 14 - Venezia
- 15 - Alba
- 16 - Milano
- 17 - Trieste e Vittoria
- 18 - Casino Nuovo
- 19 - Aurora
- 20 - Formentin
- 21 - Reale Orologio
- 22 - Due Torri Morosini
- 23 - Igea - Sulsse
- 24 - Flora
- 25 - Excelstor
- 26 - Bernabel - Massaggio
- 27 - Helvetia - Sorelle Mioni
- 28 - Mioni Pezzato
- 29 - Salus
- 30 - Cortesi Megliorato
- 31 - Savoia Todeschini
- 32 - Molino
- 33 - Buja
- 34 - Istituto San Marco
- 35 - Perez



ABANO TERME

STAZIONE IDROMINERALE
ACQUA SALSO - BROMO - IODICA IPERTERMALE
FANGOTERAPIA - BALNEOTERAPIA
IRRIGAZIONI - INALAZIONI

I FANGHI

sono la cura principale di Abano Terme. Vengono classificati fra i naturali vegeto - minerali e risultano dalla spontanea mineralizzazione della ricca e speciale flora di alghe oscillarie che vegetano nei bacini delle sorgenti ricchissime di sali. Le acque, classificate fra le clorurate sodico, bromo - iodurate, litiose, sono fra le più fortemente e felicemente mineralizzate e fra le più calde di quante si conoscano, raggiungendo l'**altissima termalità di 87° centigr.** Sono anche **tra le più radioattive d'Italia.**

TRENTACINQUE ALBERGHI - STABILIMENTI

LA CURA IN OGNI TEMPO DELL'ANNO - IN OGNI ALBERGO LA CURA IN CASA

INDICAZIONI PRINCIPALI PER LE CURE

POSTUMI DI REUMATISMO ACUTO O PSEUDO REUMATISMI INFETTIVI (esclusa la forma tubercolare) - ARTRITI CRONICHE PRIMARIE E SECONDARIE - FIBROSITI, MIALGIE E MIOSITI - NEURALGIE E NEURITI - URICEMIA, GOTTA - POSTUMI DI FRATTURE: DISTORSIONI, LUSSAZIONI, CONTUSIONI - POSTUMI DI FLEBITE - RELIQUATI DI AFFEZIONI GINECOLOGICHE: METRITI, PARAMETRITI, ANNESSITI (non tubercolari) - PERIVISCIERITI POSTOPERATORIE - CATARRI CRONICI DELLE PRIME VIE RESPIRATORIE (non tubercolari)

ANALISI DELLE ACQUE TERMALI

Peso specifico dell'acqua: d 4/20 - 1.00263
Temperatura 87°

SOSTANZE DISCIOLTE NELL'ACQUA (grammi in 10 Kg.)

Na Cl	Cloruro di sodio	23.1633
Na ² SO ⁴	Solfato di sodio	13.1884
Na H C O ³	Bicarbonato di sodio	1.4824
K Cl	Cloruro potassico	1.5332
Li Cl	Cloruro di litio	0.0371
NH ⁴ Cl	Cloruro ammonico	0.1165
Mg Cl ²	Cloruro di magnesio	3.0674
Mg Br ²	Bromuro di magnesio	0.0973
Mg J ²	Ioduro di magnesio	0.0040
Ca Cl ²	Cloruro di calcio	10.8091
Cl H ² C ² O ⁴	Bicarbonato di calcio	0.8970
Fe H ² C ² O ⁴	Bicarbonato ferroso	0.0016
Al ³ O ³	Allumina	0.0015
Si O ²	Silice	0.6622

Tracce di acido bórico, di stronzio e di manganese:
Tracce minime di arsenico e di acido fosforico. Radioattività dei gas alla sorgente: 23 millimicrocurie per litro



TERME DI ABANO

TRA I COLLI EUGANEI
a 9 Km. da PADOVA
a 47 Km. da VENEZIA

Le cose erano mature perchè la Regione Veneto facesse il proprio dovere varando una legge sul Bacino Termale Euganeo. A ciò si arrivò solo nel 1975 alla fine del mandato al Consiglio Regionale, con un rituale consistente nel fare tutto all'ultimo momento e cavalcando la tigre del "bisogna far presto". Tutto si ripeterà, cinque anni più tardi, con il varo del piano di utilizzo.

La legge fu fatta perchè diverse forze l'avevano chiesta seppure con motivazioni diverse e visioni anche divergenti. L'avevano chiesta i Comuni, le Organizzazioni Sindacali, gli stessi albergatori che sentivano i problemi creati dalla crisi e si rendevano conto della necessità di un intervento legislativo seppur limitato e ristretto al alcune tematiche.

Il PCI fu in prima fila in questa battaglia presentando una propria proposta di legge che aveva i suoi cardini su due concetti:

1) il Comprensorio come strumento di gestione unitaria del territorio e della sua economia, con una visione ben precisa dello stretto legame esistente tra terme ed ambiente.

2) la gestione pubblica e democratica.

Riportiamo in allegato il testo completo della legge perchè ci sembra ancora utile seppure essa risenta degli anni trascorsi visto che oramai i comprensori verranno sostituiti dalle Province e la Riforma Sanitaria ha superato i vecchi Consorzi Socio Sanitari. In particolare allora ponevamo l'accento sul problema delle deleghe ai Comuni; battaglia, questa, ancora tutta aperta, e non solo sul problema delle terme.

La legge fu varata con il voto contrario del PCI poiché in essa si faceva un patto enorme di esigenze le più diverse. Ciò che ne uscì non era nè carne nè pesce.

I documenti che alleghiamo sono i seguenti:

- articolo su Abano Democratica del 20.3.1973 in cui vi è una riflessione complessiva sul bacino;
- volantino del 27.4.1974 in cui si richiamano i temi dello scontro sul bacino;
- un articolo di Abano Democratica del 1.6.1974 in cui si critica la bozza di legge presentata dalla DC;
- la proposta di legge del PCI;
- un foglio di propaganda che raccoglie le critiche del PCI alla legge;
- un articolo su Abano Democratica del 28.2.1975 in cui si riportano per esteso le motivazioni del nostro voto contrario.

I PROBLEMI DEL BACINO TERMALFUGANE

Si è aperta una fase molto importante e per diversi aspetti decisiva per le sorti del BACINO TERMALFUGANE, per le sue risorse idriche, per quelle paesaggistiche e più in generale per la sua economia. Una fase che deve portare a radicali cambiamenti nei criteri di gestione di tutti i suoi beni naturali, criteri che diano un posto predominante ai comuni nelle decisioni e nella direzione del bacino.

Con l'attuazione delle Regioni, questo nuovo organismo democratico ha la possibilità di fare leggi in materia di acque termali, si può quindi togliere dalla speculazione privata la gestione di questo che è "un bene di tutti". Vorremmo dire che oltre alla possibilità c'è la necessità di andare ad un diverso e più razionale utilizzo dell'acqua calda se non si vogliono correre, in un prossimo futuro, pericoli di una scarsità d'acqua o peggio. SU QUESTO PUNTO VOGLIAMO SOTTENERE, perché non c'è niente di più deleterio che fare dell'allarmismo come del resto, sarebbe da sciocchi, sottovalutare dei reali pericoli. Fino ad oggi non sono stati fatti studi completi del bacino. C'è ne sono alcuni di parziali: quello del 1965 in seguito allo sprofondamento di una parte dell'albergo Helvetia e l'altro del 1968 fatto dal Dott. Schiessari. Ultimamente anche da parte degli albergatori è stato fatto fare uno studio, del quale, fino al momento in cui scriviamo, non conosciamo niente. Da questi studi parziali risulta però evidente la regolamentazione che il flusso dell'acqua deve avere ed è questa una verità che si può toccare con mano, visto la quantità enorme di acqua che viene sprecata per scopi puramente speculativi (riscaldamenti, piscine ecc.). Basti pensare che l'acqua termale di Abano e Montegrotto arriva al canale Battaglia con ancora circa 25°. Questa è la prova più evidente di un suo uso irrazionale.

Necessita quindi che la Regione faccia subito uno studio completo del bacino, delle sue reali condizioni e con questi dati dia agli strumenti legislativi affinché i comuni vadano ad una sua regolamentazione. Nel frattempo si devono bloccare le perforazioni per non correre il pericolo di danneggiare ulteriormente il bacino. E' QUESTA UNA BATTAGLIA POLITICA che si deve portare avanti con urgenza visto che ultimamente la Regione ha permesso altre 17 perforazioni. E' una battaglia che tutte le forze sociali che nel bacino vivono devono fare.

A questo punto, qualcuno potrebbe chiedersi: "ma allora voi comunisti volete bloccare l'estrazione e quindi soffocare l'attività termalbergiera". NO... noi vogliamo sia fatta chiara luce sulla reale situazione del bacino e se c'è la volontà politica nel giro di poco tempo può essere fatto. Nel frattempo ogni ulteriore escavazione è pericolosa e potrebbe recare gravissimi danni.

Ma non sono solo le forze politiche a preoccuparsi del bacino, ed è fatto estremamente interessante, notare che anche molti albergatori sono per la regolamentazione del bacino (almeno da quanto abbiamo potuto capire). Prendi da quali motivi sarebbero spinti? in primo luogo la necessità di prevenire l'eventuale legge regionale che togliesse loro il potere sull'acqua termale. Sappiamo che il gruppo regionale democristiano non andrà certo facilmente in questa direzione, ma sappiamo inoltre che una lotta unitaria dei lavoratori del bacino possono impedirlo. A questo pericolo si associa quello di una concorrenza di grosse società (vedi Civrana) che può portare gli albergatori a dire "BASTA... il bacino è in pericolo, bisogna limitare la sua utilizzazione". Tutto questo porterebbe sicuramente ad una disputa tra i vari comuni del bacino che andrebbe ad unica difesa degli interessi dei grossi albergatori, NO A QUESTA LOGICA CORPORATIVA.

La via da seguire e quella di un più ampio sviluppo dell'attività termo-albergiera ~~anche~~ nei comuni in cui oggi questo tipo di attività è assente, visto che l'acqua può essere trovata in molte altre parti. Naturalmente qui necessità un piano intercomunale, di comprensorio che abbia le sue radici sullo studio del bacino che la Regione deve fare.

Sorge ora un discorso politico, un nodo fondamentale da sciogliere. Quali forze devono battersi per questi obiettivi? La risposta è chiara: tutti coloro che hanno interesse ad un lavoro stabile e continuativo, alla massima occupazione. E' questo in discorso che i lavoratori uniti nelle confederazioni sindacali devono prendere in prima persona; dare un largo sviluppo al bacino regolamentato da un consorzio di comuni; vuol dire oggi battere i padroni, stabilità del posto di lavoro, maggiore occupazione, vuol dire mettere un'ancora di sicurezza sociale su chi sul bacino lavora. E' un discorso che investe gli artigiani, i commercianti, e i contadini. Sappiamo benissimo la degradazione in cui si trovano molti paesi dei colli per la mancanza di una prospettiva di sviluppo. Ebbene i colli possono rinascere se viene loro dato un impulso verso il termalismo e il turismo oltre che all'agricoltura e all'industria.

Ecco che la lotta per la difesa del bacino diventa lotta per la difesa dell'ambiente contro le speculazioni di coloro che nei colli vogliono la seconda casa, lotta per un avvenire migliore rafforzando quei settori quali quello agricolo che nel nostro Paese sono stati le maggiori vittime di un distorto sviluppo economico.

Ma il discorso deve ancora allargarsi e abbracciare altre prospettive e problemi. Qualcuno potrebbe dire: "Va bene, ma poi se facciamo tanti alberghi la clientela dove la troveremo?" Ancora una volta la risposta dai lavoratori i quali devono rilanciare con forza l'obiettivo del "termalismo sociale". Quanti milioni di lavoratori hanno oggi bisogno di cure e di riposo. Quanti miliardi vanno spesi in inutili medicine solo perchè non si è prevenuta la malattia con la cura preventiva e con il riposo. Questi lavoratori possono trovare nella zona euganea il luogo adatto alle loro esigenze.

DAI LAVORATORI VIENE QUINDI LA POSSIBILITA' DI SVILUPPO DEL BACINO.

E' possibile battersi per questi obiettivi? Pensiamo che ci siano degli elementi positivi, strade aperte da percorrere con fermezza e volontà, E' importante la lotta che i sindacati stanno portando avanti per l'articolo 20 del contratto integrativo locale nel tentativo di andare a un più stabile rapporto di lavoro dei lavoratori termo-albergieri. Conosciamo i grossi problemi che esistono ma l'obiettivo "dell'unità" e aquilato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori del bacino; e questo da fiduciosi!

Ci sono poi le prese di posizione della D.C. locale che si è dichiarata a favore, in più occasioni per la gestione pubblica. Bene...e tempo di passare ai fatti. Anche una serie di incontri che l'amministrazione ha programmato con i rappresentanti dei comuni del comprensorio è un primo passo, ma non basta. Si deve guardare alla Regione con fermezza, sono indispensabili alcuni strumenti senza i quali non è possibile una seria programmazione:

a) - studio del bacino

b) - legge che dia ai comuni la gestione delle acque.

Su questo terreno noi comunisti imposteremo la nostra battaglia, su questi punti possiamo ricercare e trovare un accordo con altre forze politiche.

UNITA DEI LAVORATORI
PER IL TERMALISMO SOCIALE
NELLE INTERESSE DI TUTTI I CITTADINI

SOLIDARIETA' CON I LAVORATORI

TERMOALBERGHIERI CHE LOTTANO PER IL RINNOVO
DEL CONTRATTO INTEGRATIVO LOCALE E PER UN
DIVERSO SVILUPPO DEL BACINO TERMAL-EUGANEO

IMPEGNO DI TUTTI I CITTADINI A SOSTENERE
LA LOTTA SINO ALLA FINE DELLE TRATTATIVE CON GLI
ALBERGATORI

LA LOTTA TERMAL E' UN BENE DI TUTTI, come tale deve essere gestita
DEMOCRATICAMENTE da tutti e nell' interesse di tutti i cittadini.
IL P.C.I. E IL P.S.I. SI IMPEGNANO:
in sede locale a sostenere la lotta, in sede
regionale affinché sia varata una giusta legge sul BACINO TERMAL
EUGANEO, in sede nazionale per la riforma SANITARIA.

SUPERAMENTO DELLA STAGIONALITA'
SUPERAMENTO DEL CONTINUO
VERSO IL "TERMALISMO SOCIALE"

P.C.I.
P.S.I.
F.G.C.I. COMITATI DI ZONA
STP 27-E-74
ABANO T. VIA DIAZ



ABANO DEMOCRATICA

Direttore responsabile: Mario Passi

Via A. Diaz, 39 - Abano Terme

reg. n. 451 del 16-2-1973 - Trib. Padova - sped. abb. postale 9f. 3° - pubbl. INF. 70%.

MENSILE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO - SEZ. DI ABANO TERME
Anno II, n. 4 del 1 - 6 1974

L'IMPRESA AFRICA ABANO 1

PER UNO SVILUPPO DEMOCRATICO DEL BACINO TERMAL EUGANEO

Ancora una volta sono i lavoratori con le loro organizzazioni in prima linea per un diverso sviluppo, un sviluppo più umano della nostra società.

Le riforme di struttura, l'abbattimento delle grosse rendite parasitarie e degli enormi sprechi sono obiettivi inderogabili se non si vuole ulteriormente mettere in forse la vita del paese.

Con i lavoratori vi sono anche grosse masse di commercianti, artigiani, intellettuali che vedono nelle riforme la sola via di sviluppo, la sola che possa garantire una stabilità democratica; la sola che possa fermare ogni tentativo di governare in modo autoritario l'Italia.

Vi è bisogno però di un nuovo modello di sviluppo, fondato su una logica democratica che abbia consumi sociali premitenti su quelli privati, la massima occupazione, la protezione del potere di acquisto dei redditi più bassi. Tutto questo comporta una programmazione democratica della quale le Regioni e Comuni, le forme di partecipazione popolare siano i punti cardine, elementi di sostegno.

In questo quadro la richiesta che l'acqua termale del bacino euganeo, sia gestita pubblicamente e democraticamente dai comuni del comprensorio è un momento importante nella più generale lotta per il potere delle autonomie locali.

La proposta di legge che la giunta DC della regione veneta ha presentato è a dir poco scandalosa ed ha suscitato reazioni in molti settori anche della stessa DC.

Reazioni che hanno contestato i punti fondamentali e che rendono necessaria l'elaborazione di un nuovo progetto più rispondente ai principi di democrazia e partecipazione.

Il PCI ha presentato una sua proposta che vuole essere un momento di confronto, di dialogo per trovare con altre forze politico-sociali la soluzione più soddisfacente allo sviluppo economico-democratico del bacino termale euganeo.

Quali sono i punti essenziali? Secondo noi comunisti possono essere suddivisi in tre grossi settori strettamente legati ed interdipendenti: 1) protezione del bacino; 2) tipo di gestione; 3) linee di sviluppo.

PROTEZIONE DEL BACINO

La preoccupazione per le condizioni del bacino si è fatta sentire da più parti e ci sembra cosa sensata e giusta che le forze politico-economiche s'interessino di questo problema.

L'utilizzazione privatistica, gli sprechi, la mitopia dell'uso dell'acqua termale ha portato a dei guasti che se non vengono rimediati, il pericolo per il bacino può diventare molto serio.

Bisogna però guardare i fatti con realtà, senza allarmismi: vedere come essi si sono svolti, quali sono i veri nemici del bacino, capire dove avviene il vero spreco dell'acqua, altrimenti si corre il pericolo di commettere il grave errore della giunta regionale DC, quando nell'articolo 4 prevede una possibile sospensione dell'attività termale per far riposare il bacino.

Come tutti sanno il vero pericolo non viene dalla durata del tempo di estrazione dell'acqua, ma dalla quantità nell'unità di tempo, dal modo in cui viene estratta, dallo spreco insomma che dell'acqua termale se ne fa. Quindi, la soluzione non sta tanto nel « sospendere l'attività termale », ma in una più razionale distribuzione ad esclusivo uso terapeutico delle risorse termali. Sta nel criterio con cui si usano certi pozzi e non se ne usano altri, sta nell'ubicazione di eventuali nuovi pozzi.

Certo... uno studio serio, fatto dalla Regione può darci gli elementi più sicuri per una gestione « razionale » del bacino. Si faccia quindi questo studio, nel frattempo si blocchi ogni nuova escavazione di pozzi, si impedisca di usare l'acqua per scopi non terapeutici, non si danneggi il suolo del bacino con un'edilizia idranteata. Queste misure debbono e possono essere prese velocemente.

GESTIONE DEL BACINO

Se a garantire la sicurezza del bacino si è d'accordo in molti, diversa è la questione quando si passa alla sua gestione.

Per noi comunisti qui non ci possono essere dubbi.

La gestione deve essere pubblica e democratica; la Regione deve delegare i Comuni a questa importante funzione. Non vi possono essere tentennamenti su questo punto. Starà ai Comuni provvedere strumenti di partecipazione in modo da coinvolgere direttamente tutti i cittadini, tutte le categorie economico-sociali, culturali, politiche, nella gestione.

E' uno scandalo che un bene di tutti sia rimasto per molti anni in mano di pochi, e una vengano che nella proposta di legge DC su questo punto vi si dedichi solo poche righe in cui si dice che la giunta regionale attuerà « la gestione pubblica e democratica ».

Quando? Come? Vogliamo metterci dalle date, dai punti fermi, spiegare cosa s'intende per « gestione pubblica e democratica »? Oppure si preferisce lasciare quelle poche parole che nulla dicono e che ci ricordano le molte, le troppe promesse fatte in questi anni dai governi DC e mai attuate?

Che questa sia la realtà ce lo conferma poi l'art. 7 della legge DC in cui si vanno a riaffermare le subconcessioni, le scandalose subconcessioni, per cui un privato può « ven-

dere » l'acqua (che è di tutti) ad un altro, guadagnando.

Bisogna dire basta all'uso privatistico e speculativo delle risorse termali.

LINEE DI SVILUPPO

Sul problema dello sviluppo del bacino le posizioni delle varie forze politico-sociali sono ancora più divergenti, discordanti ed è logico capire il perché.

Una volta che si è deciso la protezione del bacino, il suo tipo di gestione, resta da vedere a che cosa debba servire, a chi debba servire, come debba svilupparsi. Questi sono i problemi fondamentali attorno ai quali ruotano miliardi ed elementi di potere.

Dando per scontata l'ipotesi (e non è scontata almeno per adesso) che si arrivi ad una gestione democratica da parte dei Comuni dell'acqua termale, decidere quale sia il Comune o il gruppo di Comuni ad avere questo « potere », vuol dire mettere un'ipoteca sul loro sviluppo, vuol dire divergere maggiormente la forbice di disuguaglianza tra i vari Comuni del comprensorio euganeo, oppure andare ad un loro più giusto equilibrato sviluppo.

Non a caso su queste posizioni (dando per scontata l'ipotesi della gestione democratica) possono trovarsi d'accordo albergatori e altre forze che pure dicono di non essere dalla loro parte.

Cerchiamo di capire i termini del problema e le soluzioni che vi possono essere.

Si è ormai tutti d'accordo che l'acqua termale non si trova solo sotto il suolo di Abano, ma esiste anche in altre parti, quindi la sua gestione non può essere demandata ad un solo Comune; la giunta DC veneta e con essa anche altre forze quali la DC di Abano propongono un comprensorio « tipo » formato dai Comuni di Abano, Teolo, Montebelluna, Torreglia, Galzignano, Battaglia, Monselice. Sarebbero questi i Comuni che una volta conquistata (se sarà conquistata) la gestione pubblica, dovranno « dirigere » lo sviluppo dell'acqua termale, anche se si vede nella stessa legge DC la necessità di eventuali integrazioni con altri Comuni.

Contro queste proposte si è decisamente opposto il nostro partito, ma assieme a noi anche altri organismi quali il « Comitato per la difesa dei Colli », il « Consorzio per la valorizzazione dei colli Euganei », Sindaci degli stessi Comuni interessati, prevedendo un comprensorio allargato ad altri comuni (Cinolo, Vo, Arquà ecc.). Perché? Le questioni sono fondamentalmente due: a) di ordine economico; b) di ordine politico, anche se poi si riducono ad uno solo e cioè: come gestire democraticamente senza squilibri il terri-

Signor

Via

ABANO TERME

rio termale euganeo.

Tutti sanno che l'economia, l'industria alberghiera, il suo sviluppo è strettamente collegata all'economia dei Colli. Lo è stato e lo è tuttora, per la manodopera (contadini e lavoratori che vengono da ogni parte), lo è per ragioni turistiche (paesaggio, ricchezze storiche), lo è per ragioni sociali e di servizi, anche se queste ultime sono ancora disattese (trasporti, acquedotti, scuole). Possiamo tranquillamente dire che la ricchezza termale si è sviluppata grazie a tutte quelle forze lavoratrici produttive, di piccoli e medi imprenditori, di contadini che nel comprensorio hanno lavorato.

Bene ha fatto il « Comitato per la valorizzazione dei Colli » a definire la proposta della giunta DC come « mini comprensorio » che non riesce certo ad inquadrare le soluzioni di una moderna gestione del bene pubblico per quanto riguarda piani regolatori, zone industriali, piani di sviluppo, investimenti.

Ma non è solo un problema di gestione « urbanistica ».

Vi è anche un problema di salvaguardia dell'acqua.

Pensiamo che lo studio che la Regione dovrà fare, confermerà alcune ipotesi, alcune « verità » ormai acquisite.

E' certo che oggi vi è un pericolo per il bacino, ma questo è dovuto soprattutto al modo caotico, concentrato, in cui sono sorti i pozzi, uno vicino all'altro, mentre diversa sarebbe la questione, diverso sarebbe lo sviluppo se questi fossero scavati con una certa distanza, allargando il perimetro. L'acqua c'è anche in altri posti e lo dimostra il fatto che i Comuni dei Colli, i quali non fanno parte del « mini comprensorio » la posseggono già.

Pertanto solo una programmazione articolata che veda valorizzato in un più largo contesto allo stesso tempo le cure termali, il turismo, l'agricoltura specializzata, eventuali industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, può essere garanzia di sviluppo democratico, di piena occupazione, di abbinamento degli squilibri tra zona e zona, tra comune e comune.

Una soluzione di « mini comprensorio » determinerebbe zone di « potere » che andrebbero a tutto vantaggio degli attuali albergatori che gestiscono di fatto il potere economico.

Questo è il grosso pericolo!

Ma, come dicevamo, il problema è anche di carattere politico. Che cosa fare? Non è detto infatti che si otterrà dalla Regione la gestione democratica... Possiamo dire che se non si mettono in moto i Comuni del comprensorio, se tutti non chiedono la loro partecipazione democratica allo sviluppo, alle decisioni, tale gestione non sarà certo attuata o ne uscirà gravemente mutilata.

Vi è il serio pericolo che dalla Regione esca una legge del tutto simile a quella già presentata dalla giunta DC, una legge di pura « razionalizzazione » che non intacca i poteri parassitari e speculativi.

Vediamo ora la posizione dei sindacati fin qui mai nominati, non certo per dimenticanza, ma per dedicar loro un nostro discorso « autonomo » con il quale il sindacato con la forza che rappresenta deve contrariarsi in una libera e feconda discussione, non senza divergenze ed eventuali differenziazioni.

Riportiamo alcuni brani della piattaforma rivendicativa provinciale della CGIL, CISL e UIL di Padova che riprendono i problemi da noi trattati.

« La Federazione pone fra i suoi obiettivi quello dell'apertura permanente degli alberghi, non solo per la piena occupazione... ma anche perché ritiene che le strutture devono essere poste al servizio dei lavoratori per la prevenzione delle malattie nel quadro della riforma sanitaria, inquadrare nelle attività

delle Unità Sanitarie Locali ».

Più oltre critica la proposta di legge della giunta DC in quanto « prevede la possibilità di sospendere l'attività termale durante il periodo invernale, lascia ai concessionari l'uso indiscriminato delle acque, non chiarisce la natura della gestione pubblica... ».

CGIL, CISL e UIL chiedono poi « che lo sfruttamento della ricchezza del comprensorio deve essere affidata ad organismi pubblici e democratici, debba allargarsi alle strutture sociali del comprensorio ».

Quindi riforma sanitaria, uso del suolo, gestione del bacino, piena occupazione, sono strettamente legate. Il formalismo sociale come prevenzione delle malattie, ma nello stesso tempo cura gratuita ai lavoratori, è legato all'acqua termale e alla sua salvaguardia. A quella « cura psicologica » che solo un'adeguata protezione dell'ambiente, e un'efficiente organizzazione turistico-ricreativa del periodo di cura può dare. Il fango non dura 24 ore.

Anche gli alberghi devono essere diversi, un diverso rapporto camerini di cura e stanze, bisognerà trovare delle forme di intervento dirette degli enti pubblici, di forme di cooperazione tra piccoli e medi albergatori, tra coloro che oggi per i servizi, per l'acqua, devono sottostare ai ricatti del profitto.

Anche per questo occorrono dei finanziamenti dalla Regione verso enti pubblici e forme di cooperazione, la Regione deve intervenire programmando coi Comuni alcune forme di turismo sociale, organizzando la vendita gratuita di anziani, lavoratori, ecc.

Questi sono i nodi dello sviluppo di Abano, ai quali bisogna dare una risposta.

LA RAPINA DEI COLLI

La zona collinare euganea è stata classificata « zona sottosviluppata ».

Per svilupparla, la provincia ha predisposto anni fa uno studio generale dei problemi che affliggono un comprensorio e le soluzioni riguardanti uno sviluppo generale di questo. Rileggendo oggi le relazioni che introdussero l'allora « Piano intercomunale » vorremmo qui riportare le contraddizioni che condussero al fallimento del « piano ».

Per il modo con cui fu condotta l'analisi e per l'importanza che assunse nella prefazione al piano, riferiamo essenzialmente queste « note critiche » alla relazione fatta dal gruppo di studio incaricato dalla provincia per i problemi di sviluppo dell'agricoltura.

Questa relazione si apre con la constatazione della difficoltà d'intervento per la stessa natura fisica del territorio: parte collinare, parte pianeggiante. Proseguendo nella relazione si riscontrano una serie di affermazioni, del tutto gratuite, sul tipo « Piano Man-shoff », secondo le quali vi è un'intensità demografica eccessiva in rapporto al suolo coltivabile, di conseguenza la gente se ne deve andare dai colli per poter permettere quella ristrutturazione agraria che darebbe un nuovo impulso alla zona.

Qui vi è una grossa contraddizione, e va rilevata subito: sviluppare la zona; ha come finalità il creare per gli abitanti un lavoro remunerativo, tale da evitare l'emigrazione o l'occupazione a tempo parziale in altri settori od in altri luoghi da quello da sviluppare. Va comunque detto che una maggior produttività, in zone collinari, non passa attraverso un tipo di agricoltura « estensiva » facilmente meccanizzabile, ma bensì con una specializzazione della stessa, con la quale si devono impiegare quantità considerevoli di capitale e certamente un numero di addetti molto superiore a quello occupato attualmente.

La relazione prosegue poi dicendo che oltre ad un numero elevato di addetti, l'agricoltura euganea soffre di un troppo elevato numero di aziende; si pone quindi l'obiettivo di ridurre il numero attraverso l'acquisi-

zione, da parte delle aziende più produttive, delle aziende meno produttive.

Ma cosa significa questo? Non è forse il fenomeno di un momento avanzato di concentrazione monopolistica del capitale?

Posto che per incrementare l'agricoltura in collina non bisogna ridurre il numero degli addetti, ma aumentarlo, vien da sé il non senso della lacerazione delle aziende più piccole da parte delle più grandi (perché a questo punto va statato che non si tratta di aziende più o meno produttive, ma di più o meno grosse).

Il gruppo di studio, incaricato dalla provincia, individua comunque una difficoltà anche in ordine a questa concentrazione di aziende: è difficile per un'azienda acquistare nuovi terreni giacché i prezzi delle aree hanno subito una notevole lievitazione a causa della recente destinazione residenziale che alcune zone hanno avuto.

A ciò rispondiamo con fermezza, non tanto per il problema della concentrazione aziendale quanto per il presunto aumento valore delle aree. Il valore di un terreno non è una potenzialità del medesimo, bensì una attribuzione che gli si dà a seconda della destinazione d'uso voluta.

L'affermazione, poi, della scarsa fertilità del terreno collinare ha del paradossale; certo non conviene coltivare barbabietole, ma è universalmente noto che il vino prodotto nei colli ha un « bouquet » particolare, rinomato.

Queste, dunque, le « cause » della crisi che crediamo avere sufficientemente smentito, cause e concense che servivano alla presentazione (giustificazione), già pronta evidentemente, della soluzione.

L'agricoltura è in crisi, per sollevarsi ha bisogno di capitali, si dice, e per recuperare bisogna vendere parte dei terreni agricoli destinandoli evidentemente a scopi residenziali. Ecco che allora i prezzi salirebbero realmente, ed alle stelle.

Ma non è così che evidentemente va impostato il problema. La popolazione euganea ha finora duramente pagato, con il continuo decremento demografico, il non sviluppo di questa zona.

I giovani se ne vanno, l'agricoltura viene privata della linfa vitale che la dovrebbe ristrutturare.

Ma dove vanno i giovani? Conti alla mano, il costante aumento di Abano e Montebelluno non è un caso, i giovani vanno a lavorare proprio negli alberghi.

Ahi questi alberghi; quanti soldi pubblici (agevolazioni, tassi ridotti, fondi perduti, ecc.) si sono trovati per costruirli. E per la agricoltura niente; solo pochi incentivi che vanno ad aiutare le aziende che meno ne avrebbero bisogno.

Viene allora da pensare che il sottosviluppo dell'agricoltura euganea sia voluto e serva allo sviluppo termale per fornirgli manodopera in abbondanza e a costi modesti.

Ecco che il rapporto Abano-colli, coincide con quello industria-agricoltura, e per alcuni aspetti più generali con il rapporto nord-sud.

E' a questo punto che noi comunisti, dopo il fallimento del piano per la « valorizzazione » dei colli Euganei, proponiamo l'attuazione di una razionale pianificazione del territorio, non il solito « sviluppo » per « poli di attrazione », che dia nuovo impulso a quelle attività che sinora sono state sacrificate per lo sviluppo di altre, e che tali attività vengano ricollocate in una precisa funzione ed abbiano un ruolo nuovo nella economia regionale.

In questo senso va inquadrata la nostra proposta di legge sul comprensorio termale euganeo che investe tutti i comuni del comprensorio (con o senza acqua termale) che per la risoluzione dei propri problemi presentano caratteristiche simili agli altri comuni del bacino.

PER UN DIVERSO SVILUPPO DEL VENETO

SICUREZZA SOCIALE
(Sanità ed Assistenza)

**SCUOLA E DIRITTO
ALLO STUDIO**

**OCCUPAZIONE
ED INVESTIMENTI**

**CASA ED
EDILIZIA SOCIALE**

TERMALISMO SOCIALE

La Federazione Provinciale C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. mette in evidenza il problema del termalismo sociale, alla luce dell'importanza delle strutture esistenti nella nostra provincia.

La Federazione pone fra i suoi obiettivi quello della apertura permanente degli Alberghi, non solo per la piena occupazione dei suoi 5.000 addetti, ma perché ritiene che le strutture devono essere poste al servizio dei lavoratori per la prevenzione delle malattie nel quadro della RIFORMA, inquadrata nella attività delle unità sanitarie locali.

Le Organizzazioni Sindacali rivendicano il diritto di essere parte contrattuale con gli Enti che stanno predisponendo la regolamentazione dell'uso delle acque termali e la funzione del Bacino Termale.

Queste richieste non trovano accoglimento nel Disegno di Legge proposto alle Commissioni Consiglieri 1^a, 11^a, 111^a; in quanto questo prevede la possibilità di sospendere l'attività durante il periodo invernale, lascia ai concessionari-albergatori l'uso indiscriminato delle acque, non chiarisce la natura della gestione pubblica e democratica dei bacini ed inoltre consente il mantenimento di forme speculative sull'utilizzo delle acque.

Nessuna scelta viene fatta in direzione del Termalismo sociale.

Per questi motivi la Federazione C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. rivedica:

— che lo sfruttamento della ricchezza del sottosuolo debba essere affidata ad organismi pubblici e democratici, e debba allargarsi alle strutture sociali del comprensorio;

— che la cura termale venga considerata a tutti gli effetti come un periodo di malattia, e in questo senso siano stipulate le convenzioni con gli alberghi per la cura completa.

Questo potrebbe essere attuato con la creazione di un Consorzio del Comprensorio TERMALILE, composto dai Comuni interessati, dalle forze politiche, con il controllo dei lavoratori e delle forze sociali interessate, che agendo con la delega della Regione deve assumere il compito di regolare l'uso delle acque, di garantire l'utilizzazione delle cure ai fini sociali, di creare e curare tutte le iniziative atte a formare e riqualificare professionalmente il personale necessario, di garantire la utilizzazione delle attrezzature al fine del superamento della stagionalità, di incentivare forme associative fra i piccoli albergatori per la creazione di strutture termali atte a garantire minori sprechi di acqua termale e cure adeguate.

AVANTI CON LE RIFORME

SOLIDARIETÀ CON I LAVORATORI

TERMOALBERGHIERI DEL BACINO TERMALE EUGANEO

PCI. PSI. FGCI.

STR. MADONZ
ABANO 4-624